



Dati Istat: Industria, fatturato ancora in calo

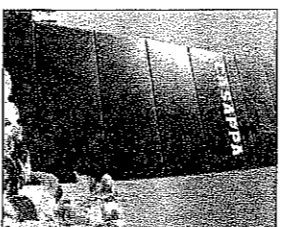
METALMECCANICO: SALE IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Casappa: tutti gli operai in cassa integrazione

Due settimane al mese a testa, per tre mesi per 350 dipendenti dell'azienda di Lemignano. Si salvano solo manager e funzionari

di Valentina Zinelli

Dovera essere un incontro pacifico con i sindacati per definire due venerdì di ferie al mese per tutti i dipendenti. Si è trasformato in una strage. A fronte di risultati sempre più negri e prospettive di crisi perdurante, la Casappa ha sostituito le blande richieste con un piano di cassa integrazione per tutti. La difficoltà economica era nell'aria, anche i dipendenti se la aspettavano. È la dimensione che ha stupito, tanto più annunciata ad un incontro chiesto dalle stesse organizzazioni sindacali per discutere delle "ferie forzate". Il fatto il risultato è stato: a rotazione metà dei 350 operai staranno fermi una settimana così da lavorare due al mese, per tre mesi. I dettagli verranno definiti in un prossimo incontro già fissato per il 5 marzo in quanto sindacati e azienda hanno preso tempo per valutare le reciproche richieste, ma da metà marzo i 350 operai della Casappa, azienda che produce



metà operai in azienda: questa la posizione di Casappa che soltanto qualche mese fa aveva una forza lavoro che arrivava alle 480 persone. Ma poi una cinquantina di lavoratori interinali si sono persi per strada in quanto non sono stati rinnovati i contratti. Altri 27 termineranno, invece, il loro lavoro alla fine di questo mese. Così come alla Bormioli Luigi, anche in Casappa un centinaio di posti di lavoro sono andati persi nel silenzio perché i lavoratori precari e gli interinali sono condannati, al momento della loro assunzione, ad essere le vittime, predestinate della crisi. Ed ora la cassa integrazione per altri 350.

«Ritorno le assemblee con i lavoratori il pros-

TAVOLI DAGLI INDUSTRIALI

La settimana nera del parmense: incontri per Sidel e Bormioli Luigi

Cassa integrazione per 565 dipendenti su 1.270 della Sidel-ex Simona e 100 licenziamenti alla Bormioli Luigi sul tavolo della trattativa con le organizzazioni sindacali le aziende hanno messo il cartello. Crollo dei volumi e blocco degli ordini: entrambe lamentano il fermo della produzione. Inchiodati gli impianti di imbottigliamento per la Sidel, congelate metà delle linee per i bocchetti di profumo alla Bormioli Luigi, anche se i sindacati temono che, dietro l'oggettiva crisi che ha colpito i mercati mondiali, ci sia anche una pressante volontà di "pulirsi un po' in casa" per ripartire più leggeri quando il mercato troverà nuovo slancio.

principali che impegneranno i sindacati la prossima settimana nei due incontri che si terranno all'Unione degli Industriali di strada al Ponte Caprazucca: quello con Luigi che dopo il taglio di 100 posti precari vogliono licenziare 100 operai assunti con contratto a tempo indeterminato senza passare neppure dalla cassa integrazione e quello con la Sidel il giorno successivo, il 25 febbraio, per i metameccanici in questo caso. I sindacati promettono di contenere i danni. Gli operai Sidel hanno già pagato la "ristrutturazione" del 2007 con la perdita di 40 posti di lavoro. Mentre alla Luigi, che non chiede cassa integrazione da dieci anni, è possibile attivare gli ammortizzatori sociali



ziani 100 operai assunti con contratto a tempo indeterminato senza passare neppure dalla cassa integrazione e quello con la Sidel il giorno successivo, il 25 febbraio, per i metameccanici in questo caso. I sindacati promettono di contenere i danni. Gli operai Sidel hanno già pagato la "ristrutturazione" del 2007 con la perdita di 40 posti di lavoro. Mentre alla Luigi, che non chiede cassa integrazione da dieci anni, è possibile attivare gli ammortizzatori sociali

ziani 100 operai assunti con contratto a tempo indeterminato senza passare neppure dalla cassa integrazione e quello con la Sidel il giorno successivo, il 25 febbraio, per i metameccanici in questo caso. I sindacati promettono di contenere i danni. Gli operai Sidel hanno già pagato la "ristrutturazione" del 2007 con la perdita di 40 posti di lavoro. Mentre alla Luigi, che non chiede cassa integrazione da dieci anni, è possibile attivare gli ammortizzatori sociali

abitato a macinare ore e ore di straordinari ogni mese. Dieci, venti, fino a trenta ore in più erano diventate un extra in busta paga su cui gli operai contavano. Erano, infatti almeno tre anni, che la Casappa macinava risultati, aveva aperto una filiale in America a Chicago, continuava a prendere clienti importanti. I volumi crescevano. Fino all'autunno scorso.

All'incontro con le organizzazioni sindacali i vertici aziendali hanno parlato di cali del 40-50% senza alcuna prospettiva di crescita nei

UN'AZIENDA COME CASAPPA DEVE RICONOSCERE QUALCOSA IN PIÙ AI PROPRI DIPENDENTI PERCHÉ HA SEMPRE CHIESTO, E OTTENUTO, TANTO DA LORO NEGLI ULTIMI ANNI



molte ore in più, di fronteggiare gli ordini, di seguire la crescita. «Gli operai lo hanno fatto anche perché gli straordinari gli permettevano di arrotondare il loro stipendio. Ma ora che si ferma dobbiamo ragionare anche di integrativi economici». Il fatto che Bellavita lo ripeta con insistenza lascia pensare che l'azienda non abbia risposto in modo positivo alla loro richiesta, ma il tavolo per ogni discussione è rinviato al 5 marzo quando i sindacati insisteranno con la riduzione del tempo e dell'impatto. Non tutti e non per tre mesi. Ma

tivi dell'industria italiana a dicembre sono calati del 15,4% su dicembre 2007 e del 2% su novembre 2008. Nella media 2008 il fatturato dell'industria è diminuito dello 0,5% rispetto al 2007. Crolla l'auto: nel 2008 il fatturato del settore autoveicoli è diminuito del 7,6%, il calo più significativo dal '93.

LA SITUAZIONE Un vero e proprio bollettino di guerra

Oltre 1540 persone tra Parma e provincia convivono con la cassa integrazione (750 euro al mese di stipendio) mentre altri 500 muratori hanno già perso il posto di lavoro, non si contano i precari ma c'è chi parla di altri 500 contratti andati in fumo per non parlare delle minacce di licenziamento: se la Bormioli Luigi di Parma e la Fincuoghi di Bedonia dovessero dar seguito ai loro annunci oltre 260 persone si ritroverebbero in strada.

Solo Sidel e Casappa metteranno in cassa integrazione 915 dipendenti che si andranno ad aggiungere ai 400 delle 18 aziende, e stiamo parlando solo del metalmeccanico, che già ne hanno fatto ricorso. Le più grandi si chiamano Trancorte Emiliane (120 operai su 250), Fabra Sirna (della Crown Imballaggi Italia con 77 operai in cig per tre mesi) e Sma Serbatoli di San Prospero che ha già concluso un primo ciclo e i sindacati temono ne possa chiedere un secondo. A queste aziende si è aggiunta di recente anche la Battioni e Pagani (25 dei suoi 50 lavoratori a casa per un giorno alla settimana per due mesi). A Corpiano, la Comec, che lavora per colossi come Sidel e Orme, ha chiesto di poter estendere la cassa integrazione a tutti i suoi 22 dipendenti.

Mentre in Procomac si combatte la crisi facendo esaurire le ore di ferie a Bedonia Fincuoghi, il gigante delle ceramiche e uno dei pilastri dell'economia locale, vuole chiudere l'azienda licenziando 160 persone. In crisi anche l'altro pilastro della montagna, i motori elettrici, dove sono finiti in cassa integrazione 200 dei 400 dipendenti del comparto (Elettromeccanica di Varsi, Csm di Borgoraro, Hir di Varano e Anthea di Borgoraro). Nel settore veturario si attende che Bormioli Rocco quantifichi la cassa integrazione mentre alla Bormioli Luigi vogliono licenziare 100 operai.

Senza contare i 27 lavoratori interinali che, a fine mese, termineranno il contratto in Casappa: così come i sette interinali alla Robuschi, mentre il gruppo Cft Rossi & Catelli - Manzini potrebbe riassorbire i 10 esuberanti della partecipata Raytech che comunque ne ha chiesto la mobilità.

L'ultima news arriva dall'edilizia dove il segretario della Fillea Cgil, in base ai dati della Cassa Edile di Parma, denuncia la perdita, in tre